crescere degli amatori delle edizioni veramente prestanti, e però anche il coraggio e la gara degli stampatori, non tutti più d'oro cupidi che di lode.

Ma per tener qualche ordine ragionando, osservo che si può la Tipografia promuovere con far meglio, e con far più; le quali due cose benchè giovi operando congiungere, meglio mi sembrano discorrendo potersi dichiarare separatamente.

Comincierò pertanto da ciò, che si richiede a far meglio. Nè però mio pensiero è di trattar de' mezzi meccanici, e insegnar l'arte a chi vogliala esercitare. Solo mi studierò di schiarir l'idea di quel meglio, che nell'opera finita si scorge, e nella bel-

lezza de' bene impressi libri la maestria dimostra degli artefici, che vi ebber parte.

L'idea del Bello non dee certamente confondersi con quelle del Buono e dell'Utile; ma elle sono però come tre diversi aspetti d'una cosa sola veduta da tre diversi lati. La stampa di un buon libro tanto più giova, quanto essa da più gente, e più volte, e più volentieri, e più speditamente il fa leggere: poichè col moltiplicarsene le letture si moltiplica insieme il piacere e il vantaggio, che debbono esse recare agli animi, essendo il libro supposto buono: e quella stessa convenienza colle disposizioni degli occhi nostri, per cui una stampa più ch'altra si fa